

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA VESTALE

TRAGEDIA LIRICA IN 3. ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

per la solita Fiera del 1841.

Atto I. = IL SERTO TRIONFALE
Atto II. = LA FIAMMA SACRA
Atto III. = IL CAMPO SCELLERATO



PRESSO IL TIPOGrafo C. MANINI

IN CREMONA

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

in occasione della solita Fiera

si rappresenteranno

due Drammi Serj. ed un Ballo Grande Spettacolosissimo

Primo Dramma

LA VESTALE

Parole di Camerano — Musica del M.^o Mercadante

Secondo Dramma — Da destinarsi

Attori del Primo Dramma

Licinio Murena	) Consoli	Sigg. Gallinari Stefano
Lucio Silano		Sundereger Enrico
Metello Pio, Arciflamine		Soares Cesare
La Gran Vestale		Borghi Gaetana
Amilia	) Vestali	Goldeberg Fanny
		Soc. Onor. dell' Acc. Fil. di Bologna
Giunia	)	Croff Maddalena
Decio, figlio di Murena		Leonardi Gaetano
Publio		Rinaldini Luigi

Vestali, Flamini, Senatori, Guerrieri, Popolo

Coristi N.^o 14. — Coriste N.^o 6.

Maestro Istruttore de' Cori Signor Galli Giovanni

I PESCATORI DI NAPOLI

ossia **MASANIELLO**

Ballo Spettacolo in sei Atti
composto e diretto dal Coreografo Sig. Livio Morosi

Attori Mimici

Il Conte d'Arcos, Padre di Sigg.	Regini Antonio
Alfonso	D'Amore Michele
Elvira, di lui fidanzata	Bellezza Giuseppe
Selva, Capitano delle Guardie	Grisot Giacomo
Tommaso, pescatore fratello di	Lasina Giovanni
Malvina	Morosini Luigia

Dame, Cavalieri, Paggi, Pescatori d'ambo i sessi
Venditori, Villanelle, Guardie, Popolo — L'Azione
è in Napoli e ne' suoi dintorni — l'epoca nel 1640

Primi Ballerini Danzanti

Sig.^a Genoveffa Monticeli — Sig. Franc. Pintauro

Primi Ballerini di Mezzo Carattere

Signore Rosa Opizzi Dalorge	Signori Stefano Dalorge
Vincenza Ponzoni	Giuseppe Notti
Maria D'Amore	Carlo Dalanese
Colomba Regini	Giuseppe Reale
N. N.	Giovanni Banal
Cecilia Bassi	Matteo Alocci
Marietta Piccoli	Pietro Coroneo
Teresa Negro	Eugenio Tommaso
Maddalena Viale	Pietro Ferretti
Vincenza Miglia	Siro Camia
	Carlo Bernardo

Numero 8. Coppie Ballerini di Concerto
Statisti N.º 40 — Paggi N.º 4

Pittori di tutte le Decorazioni

Sigg. Marchetti Vincenzo e Gorra Giuseppe Cremonesi

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

Sig. Don Ruggero Manna

Primo Violino Direttore d'Orchestra per l'Opera

Sig. Carlo Bignami

Primo Violino Direttore d'Orchestra pel Ballo

Sig. Giovanni Bignami

Altro Primo Violino in sostituzione ai Primi

Sig. Giacomo Bignami

Primo Violoncello

Sig. Orlandini Gio. Batt.

Primo Contrabasso per l'Opera

Sig. Madoglio Francesco

Primo Flauto per l'Opera

Sig. Fontana Antonio

Prima Viola

Sig. Franchi Domenico

Primo Flauto pel Ballo

N. N.

Primo Clarinetto

Sig. Peri Alessandro

Primo Oboe e Corno Inglese

Sig. Mori Giacomo

Primo Fagotto

Sig. Peri Giuseppe

Prima Tromba

Sig. Maini Antonio

Primo Violino dei Secondi

Sig. Bianchi Cesare

Prima Tromba Datile

Sig. Pedrazzini Angelo

Primo Corno e Tromba a Chiavì

Sig. Maini Giovanni

Primo Contrabasso pel Ballo

Sig. Groppi Giuseppe

Timpanista

Sig. Galeotti Giuseppe

Banda Militare dell'Inclito I. R. Reggimento

Conte De Reisinger

Macchinista Sig. Giovanni Galeotti — Direttore
dell'Illuminazione Sigg. Castani Fratelli — Vesti-
stiarista Sig. Pietro Rovaglia — Attrezzista Sig.
Zanini.

Prezzo d'Abbonamento per N.º 22 Recite

Pei Sigg. Possidenti, Pubblici Funzionari,
Professori di Liceo, Commercianti, ed
Esercenti Professioni Liberali . . . A. L. 22

Pei Sigg. Impiegati negli Uffici Pubblici dal
Segretario in giù, Studenti, Copisti e
Giovani di Negozio . . . " 14 6

Pei Sigg. Artisti . . . " 17 6

Prezzo dei Biglietti d'Ingresso

Biglietto Civile . . . A. L. 2 5

Detto pei Sigg. Militari . . . " 1

Detto per il Loggione . . . " - 7

Prezzo del Libretto dell'Opera e del Ballo
vendibile al Camerino del Teatro . . . " 1

Il Sipario si alzerà alle ore 8. precise

Le Serate di Beneficio saranno indicate
con appositi Manifesti

Personaggi

LICINIO MURENA	} Consoli	Sigg. Gallinari Stef
LUCIO SILANO		" Sundereger Em
METELLO PIO, Arciflamine		" Soares Cesare
LA GRAN VESTALE		" Borghi Gaetan
EMILIA	} Vestali	" Goldberg Fann
GIUNIA		Soc. onor. dell'Acc. di Bolo
DECIO, figlio di Murena		" Croff Maddale
PUBLIO		" Leonardi Gaet
		" Rinaldini Luig

Vestali, Flamini, Senatori, Guerrieri, Popolo *Emilia, Giunia, e le altre Vestali tutte genuflesse.*
Prece mattutina.

Poesia del Sig. *Salvatore Camerano*
Musica del Maestro *Saverio Mercadante*

Maestro Istruttore de' Cori *Rammentator*
Giovanni Galli *Marengli Anto*

Coriste N. 6 — Statisti N. 40 — Coristi N.

Il virgolato si ommette

ATTO PRIMO

il serto trionfale

SCENA PRIMA

Bosco sacro: a traverso delle folte piante
scorgesi parte del Tempio di Vesta.

Salve, o Dea protettrice di Roma,
Nel cui foco nudrito da noi
Questa patria d'intrepidi eroi
Visse, vive, ed eterna vivrà.
Una possa che i barbari doma
Il tuo foco ai Romani trasfonde,
E per te della terra, e dell'onde
Nostro un giorno l'impero sarà.

SCENA II.

La Gran Vestale, e dette.

Ves. Sì, ministre dell' ara,

Vesta terrà l'alta promessa: il brando
Invitto di Quirino
Nuovi allori mietea. Decio ritorna,
De' Galli vincitor.

Emi. Decio!... Che parli!...
(vivamente colpita)

E grido non suonò, che spento in campo
Giacque l'eroe?

G. Ves. La fama
Il ver mentiva; egli ferito cadde,
Non estinto fra l'armi.

Emi. Reggimi...

Giu. Oh Dei!... (sommessamente fra loro)
Emi. Mancarmi

Sento il respiro...

G. Ves. Dell'eterna fronda
A noi si aspetta coronar quel prode:
Alla pompa solenne
S'appresti ognuna.

(Entra nel Tempio, seguita dal Coro)

Emi. Empio destin!...

Giu. Che avvenne!...

Emi. Morir potessi...

Giu. Qual tremendo arcano
Chiudì nel petto?... All'amistà lo svela.

Emi. Tremendo, sì! Quel Decio...

Giu. Ebben?

Emi. Che sorge
Vittorioso dall'avello...

Giu. Ah! forse?...

Emi. Era l'anima mia... Bugiarda voce
La sua morte parlò... Roma, la terra
Un deserto mi parve, e disperata
Corsi a' piè degli altari.

Giu. Oh sventurata!...
Ben ti compiangio. Ma di Vesta or sei!
Dal cor profondo svellere ti dèi
L'insidiosa immago, ed obbliarla
Eternamente.

Emi. Ahi! Come?
Se al nome, al solo nome
Del mio perduto bene
Tutte mi sento ribollir le vene?

Di conforto un raggio solo
Non mi avanza in tanto duolo?

Giu. Non ti resta, o sconoscente,
D'amistade un'alma ardente?

Emi. Congiurati a' danni miei
Tutti a gara son gli Dei!

Giu. Le mie preci ascolteranno...
Di più lieti sorgeranno.

Emi. Spento al gaudio è questo core...
Pianto eterno io spargerò.

Giu. Fia diviso il tuo dolore.
Teco almeno io piangerò.

SCENA III.

Il Coro delle Vestali, e dette.

Coro Vestali, andiam... di popolo
Carche le vie già sono,
Il vincitor annunzia
Già delle trombe il suono.

Emi. (O Decio!...)
(con tutta la forza di un cieco trasporto)

Giu. Insana!...
(sommessamente ad Emilia)

Emi.

(Decio,
Vederti ancor potrò!...)

Coro

Che fia! di viva porpora

Quel volto fiammeggiò! *(piano fra essi)*

Emi.

(Perchè di stolto giubilo

Mi balzi, o cor, nel petto?...

Vive l'amato oggetto,

Ma spento egli è per me!

Condanna questi palpiti

Il mio dover, la sorte...

Il palpito di morte

Meglio s'addice a te!)

Giu.

Andiam... ti frena, Emilia;

(come sopra)

Atti componi e volto...

Che in te non sia rivolto

Un guardo sol non v'è.

Pensa che sfidi, incauta,

L'ire d'orrenda sorte...

Pensa che infamia, e morte

La Dea minaccia a te.

Coro

Ad incontrar quel forte

Omai si tragga il piè.

(partono)

SCENA IV.

Il Foro.

La scena è piena di popolo. Difilano le vittoriose legioni: d'altra parte s'avanzano il Senato e i Consoli, quindi il Collegio de' Flamini, preceduto da Metello Pio, segue la Gran Vestale, recando il palladio, e tutto il coro delle sacre vergini: al passaggio di esse il popolo

s'inginocchia, il Senato s'inchina, l'esercito rende gli onori supremi, ed i fasci de' Consoli si abbassano innanzi a quelli delle Vestali, portati da quattro littori: comparisce infine il carro del trionfatore; esso è preceduto da suonatori, tibicini, ec. e tirato dagli schiavi in catene. Alcuni duci nemici e prigionieri seguono il cocchio. Decio è in abito trionfale, Publio è alla testa delle schiere. — Intanto cantasi il seguente:

Coro generale.

Plauso al duce vincitore,

Lauri eterni alla sua chioma:

Egli esempio di valore,

Scudo e brando egli è di Roma:

Parve il nume della guerra,

I nemici debellò:

Ed ogn'eco della terra

Del suo nome rimbombò.

Dec. (scende dal cocchio, e si avvanza verso Licinio Padre...)

(volendo inginocchiarsi)

Lic.

Decio, m'abbraccia...

Met.

Il sommo Giove

Ognor t'arrida, o profe

Invincibil di Roma.

Pub.

Il tuo contento

Divido, amico...

Dec.

Esso fia pieno in breve,

Che cinto il crin d'alloro,

Accanto al mio tesoro

Volar potrò.

Met. Qual delle sacre alunne
 Debbe l'eterna fiamma
 Fra l'ombre alimentar della ventura
 Notte?

G. Ves. Costei.

Met. Sublime incarco ad essa
 Dato è compir. — T' appressa.

Emi. (Ah!...)

Giu. (Terribil periglio...)

Met. Svelati, e il vincitore
 Del serto cingi.

Giu. (Oh istante...)

Emi. (Oh mio terrore!...)

(scoprendo il volto: Decio resta come tocco da
 fulmine Publio anch' egli riconosce Emilia)

Dec. (Che!... Non delirò)

Pub. (Colpo fatale!...)

Emi. Giu. (Numi, assistenza!...)

Dec. (Ella vestale!...)

(Vien recata un' ara accesa: Metello Pio riceve
 da uno de' Flamini il lauro d' oro; e lo
 passa sul fuoco sacro)

(Quanto mi cinge... quanto m' apparve...)

Fu sogno orrendo... son vane larve...

Se vero fosse il tristo evento,

Sarei già spento — caduto al suol)

Emi. (Ahi! chi m' aita nel rio cimento?)

Il cor, la voce mancar mi sento!...

Trema la terra!... m' investe un gelo!...

D' orrido velo — si copre il sol!)

Pub. (Misero amico!... il tuo dolore)

Tutto io risento; mi spezza il core!

Un Dio nemico, un fato avverso

Per te converso — ha il riso in duol!)

*Metello, Giunia, la Gran Vestale, Licinio, Lucio,
 Vestali, Popolo.* (volgendosi al palladio).

Madre di Roma, Dea paventata,

L' aquila ognora, da te guidata,

Cinta di luce, carica di gloria,

Alla vittoria — disciolga il vol. —

Lic. Si compia il rito.

Met. Atterrati

(a Decio quindi porge il serto ad Emilia)

Pub. Decio... (scuotendolo)

Giu. Coraggio... (piano ad Emilia.)

Decio si prostra: squillano le trombe

Emi. A nome

Del cielo e della patria

Corono le tue chiome.

Dec. Ah! l'amor nostro, Emilia,

Come obbliar potesti?...

Emi. Ti piansi estinto...

Dec. Oh smania!...

Emi. E cinsi il vel...

Dec. Che festi!...

Ma vivo, io vivo...

Pub. Incauto!...

(avanzandosi per alzarlo, Emilia si getta nelle
 braccia di Giunia)

Giu. Calmati.

Emi. Ah! l' amo ancor!

Giu. Ahime! che dici!...

Met. Al tempio.

Dec. Mi scaglia il brando in cor.

(a Publio nell' estrema disperazione)

*Licinio, Lucio, Metello, la Gran Vestale,
Vestali, Popolo.*

Si sciolga; rimbombi un inno di lode
Al nume guerriero, di Roma custode,
Che strinse per noi l'acciaro tremendo,
Fra i Galli spargendo — di morte il terror.

Dec. Per sempre m'è tolta... orribile idea!...
Ma no, che strapparla io giuro alla Dea...
Le smanie di morte nel petto mi stanno...
È troppo l'affanno diventa furor.

Pub. La tromba squillava, tu il brando stringesti,
(a *Dec.*) E tutta un'armata in fuga volgesti:
Or doma te stesso, la sorte debella,
Fia gloria più bella, — trionfo maggior.

Giu. O misera, vieni... al tempio si corra...
Di pace al tuo spirto la Diva soccorra.
Pentita ti prostra all'ara d'accanto,
Cancella col pianto — la macchia d'amor.

Emi. Destini tremendi mi vogliono rea!
Per me non v'è pace, nè speme, nè Dea...
Scampar dalle furie non posso al governo;
E' meco l'Averno, — lo porto nel cor!

(tutti partono; tranne Decio, e Publio)

Dec. Publio, mi sei tu vero amico?

Pub. E' tua,

Da te serbata in campo,
Questa vita ch'io vivo;
Riprendila se vuoi.

Dec. Ben altra io voglio
Preda, che me furava ingiusta Dea.
Emilia.

Pub. Che!...

Dec. Tu secondar mi dèi
Nell'ardito proposto...

Pub. Io!... Sciagurato!
Son io l'amico delle colpe? Indegno
Orribile disegno
Tu volgi in mente! e cingi un lauro, e culla
Sul Tebro avesti e nome,
Decio!... Per te mi sento
Correr le fiamme del rossore in volto

Dec. Publio, sei tu che parli, io che ti ascolto!

Pub. È la patria, è Roma, insano
Che ti parla nel mio detto:
Deve a Roma un cor romano
Immolar qualunque affetto.
Profanata è quella fronda
Che le chiome ti circonda.
D'un sacrilego l'amico
No, mai Publio non sarà..
Se non cangi, a te disdico,
E per sempre l'amistà.

Dec. Mal riposi in te fidanza
Or che il fato a me contrasta!
Vanne, fuggi, ancor m'avanza
Il mio core, un brando... e basta.
L'ara, il nume non son freno
All'amor che mi arde il seno...
Roma intera ad arrestarmi
Nel cimento io sfiderò.
Il mio bene a ripigliarmi
Ara e nume abatterò (in atto di partire)

Pub. (trattenendolo)
Che fai?... che pensi?... Arrestati...

Oh mio spavento estremo!...
Entro un abisso orribile
Ti scagli!...

Dec. Nulla io temo *(come sopra)*

Pub. Ah no!... ti calma... ascoltami:
Dall' infernal pensiero
Cessa, e appagarti, o Decio,
Con men periglio io spero.

Dec. E come?

Pub. Sotterranea
Strada m'è nota...

Dec. E questa
Forse conduce?

Pub. Al tempio
Della terribil Vesta.
Come dal dì fia muta
La luce, a te verrò...

Dec. E quindi

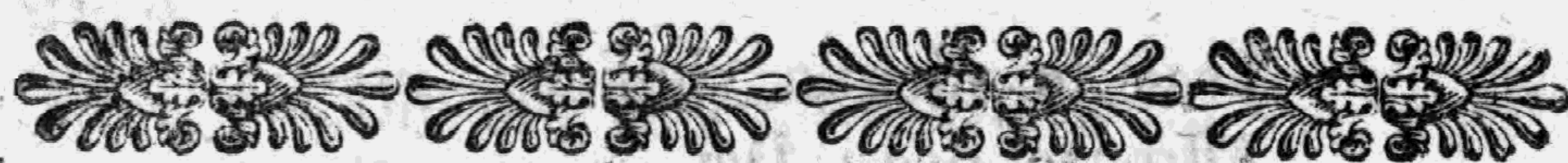
Pub. Alla temuta
Soglia ti guiderò.

Dec. *(subito, e con slancio d'immensa gioia)*
O mia celeste Emilia,
Ti rivedrò fra poco!...
Possente ardor mi domina
Più che di Vesta il foco.
Solo un momento un palpito
Di gioja... e poi si mora...
Mi resta un nume ancora
Un nume sei per me!

Pub. Invan da te dividermi
Tentò l'irata sorte:
I nodi che ci stringono
Scioglier non può la morte.

Teco lo sdegno vindice
Affronto degli Dei...
E se morir tu dèi
Io morirò con te. *(partono abbracciati)*

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO

la fiamma sacra

SCENA PRIMA

Interno del Tempio di Vesta, in forma circolare.
Nel mezzo il simulacro della Dea, innanzi al
quale arde il fuoco sacro: nel masso dell'altare
è intagliato un sedile, ove posa una sacerdo-
tessa in custodia della fiamma.

*Si avvanza Giunia e si prostra a qualche distanza
dall'ara.*

Giu. **S**e fino al Cielo ascendere
Può d'una amica il pianto,
O Dea, tu sciogli Emilia
Dall'amoroso incanto.
In quel trafitto core
Discenda il tuo favore,
Più non lo scuota un palpito
Che indegno sia di te...
Non scorran queste lagrime
Senza ottener mercè.

SCENA II.

La Gran Vestale, Emilia, e dette.

G. Vest. (togliendo la verga d'oro dalle ma-
ni della ministra che vigilava il
sacro fuoco e porgendola ad Emilia

A te commetto la sacrata verga:

Rammentati, Vestal, che, spento il foco,

In periglio è la patria, e tu di morte.

Colpevol sei. *con accento religioso.* Giunia

bacia Emilia, quindi si ritira con la

G. Vestale e l'altra Sacerdotessa

Emi. Come tremendo all'anima

Questo tacer solenne

Mi parla! Certo il venerato nume

Sta nel delubro, e scruta

Gli arcani del mio core!

Pietà, Vesta, pietà... Profano ardore,

È ver, mi strugge: ma chi reo lo fece?

Destino avverso Tu possente, e Dea,

Tu spegni la mia fiamma;

Io debile mortal non basto a tanto.

SCENA III.

Decio; e detta.

Dec. (dal fondo della scena

(Ecco l'altar!... Fra il pianto

Ed i singhiozzi la sua voce udia...)

(scorge Emilia

Emilia?

Emi. Chi m'appella?

Dec. Anima mia (inoltrandosi

Emi. E fia ver! Possenti Numi!
 Tu, tu stesso!... Non seguirmi.
(volendo fuggire)

Dec. Odi arresta... Invan presumi,
 Dispietata; invan fuggirmi...
 Se nell' Erebo discendi,
 Io ti seguo.

Emi. Ah! giusto ciel!...
*(fugge non sapendo ove, poi come inspi-
 rata ascende i gradini dell' altare, e si
 avviticchia al simulacro.)*

O romano, mi contendi
 Alla Dea.

Dec. *(atteggiandosi di maestosa intrepidezza
 (si scaglia verso l' altare, ma d'un tratto
 si arresta, preso da sacro terrore
 M' ingombra un gel!*

(prorompendo, dopo qualche istante di pausa)

No l' acciar non fu spietato

Che versava il sangue mio

Ma il destino avverso e rio

Che la vita mi serbò. —

Ah! gioisci, o core ingrato,

Già la morte in sen mi piomba...

Questo avanzo della tomba

Alla tomba io renderò.

(in tuono di pianto)

Emi. *(straziata dall' affanno di Decio)*

Il cimento è troppo atroce!...

Nel mio petto un cor si chiude!...

Io son donna... e alla virtude

Un confine il ciel segnò?

Fuggi..., ascolta estrema voce,

Che favella una morente...
 Pura almeno, ed innocente
 Da te lunge io morirò.

Dec. O cruda più del barbaro
 Tuo nume, eterno addio
 Ricevi, ed olocausto
 Tremendo, il sangue mio...

Emi. Che!...

Dec. Tutto il mira spargersi,
 Ed innondarti il piè...
(sguainando la spada per trucidarsi)

Emi. Ah no!... *(accorrendo)*

Dec. Mi lascia...

Emi. Arrestati...

Vivi.

Dec. Per chi?

Emi. Per me.

a 2.

Mille smanie, mille affanni

Ricompensa un tal momento!...

Non si dice il mio contento!

Io respiro, io vivo in te.

Or la terra mi condanni,

M' abbandoni il cielo irato...

Io son pag^o del mio fato...

Terra e ciel tu sei per me!...

(la sacra fiamma, priva d' alimento, si estingue)
Emi. Ah!... il foco... *(con grido acutissimo)*

Dec. È spento!...

Emi. Io manco!...

(cadendo a' piè dell' altare)

Dec. Notte fatal!... Che far poss'io? Qual nume
Invocherò per lei!...

SCENA IV.

Publio, e detti

Pub. Amico? — Eterni Dei!... —

(avvedendosi del fuoco estinto)

Salvati... Ahimè!... da lungi le accorrenti
Ministre io scorsi!... Vieni...

Dec. *Abbandonarla*

In periglio sì fiero!... Ah! no...

Pub. *Se resti,*

Ella è perduta!...

Dec. *Oh ciel!...*

Pub. *Vieni?...*

Dec. *Che feci!...*

(partendo, trascinato da Publio)

SCENA V.

Emilia svenuta. Giunia, e quindi la Gran Vestale, e Vestali accorrono dall'interno del tempio, alcune di esse recando lampade accese: Metello e Flamini sopraggiungono d'onde fuggirono Decio e Publio.

Giu. Mi spaventò quel grido!... Emilia!...

(correndo in di lui soccorso)

Gran Vestale, Vestali, e Flamini.

Oh vista!... (inorriditi)

Met. *(volgendo un guardo all'altare, uno ad Emilia, ed un terzo verso la parte da cui venne)*
L'orrenda colpa è certa! —

A giudicar costei, l'alba vicina

Il Senato raccolga.

(ad alcuni Flamini, che partono solleciti)

Un grande esempio

Per voi s'appresta *(alle Vestali)*

Emi. *(riavendosi)* Ove son io?

Met. *Nel tempio*

Che violasti!

Emi. *Oh mio terror!...*

Met. *Fra ceppi,*

Al giudizio guidata

Sia la spergiura...

Giu. *Oh amica!...*

(seguendo Emilia, che vien condotta altrove)

Gran Vestale, Vestali.

Ahi sventuata!...

(piangenti)

Met. *Versate amare lagrime*

Pel Tebro, e non per essa,

Le sorti della patria

Veste caligin spessa! —

(come assorto in orrida visione)

Stille di sangue vivido

Quel simulacro piove!...

Vesta già mosse i fulmini

A provocar di Giove! —

(con accento d'altissima desolazione)

Spargiam d'immonda cenere

E vestimenti e chioma...

La Dea si plachi, o Roma

Più Roma non sarà!

Gran Vestale, Vestali, Flamine

Notte funesta, orribile!...

L'altar vendetta avrà.

Tutti Spargiam d'immonda cenere

E vestimenti e chioma...

La Dea si plachi, o Roma

Più Roma non sarà!

(si ritirano, compresi da sacro terrore)

SCENA VI.

Il Bosco sacro.

Licino, Lucio e Senatori

Lic. » Sull' attonita fronte ha sculta ognuno

» Cupa tristezza! ed a ragion. Tremendo,

» Mortal giudizio s'apparecchia.

Luc. » È d' uopo

» Un nume vendicar!

Lic. » Metello avanza

» Fra la schiera de' Flamini...

Luc. » Ed a loro

» Succede il mesto coro

» Delle Vestali...

Lic. » Non pietà, severa

» Giustizia memoranda abbia qui loco.

SCENA VII.

Il Collegio de' Flamini, preceduto da Pio Metello, la Gran Vestale. Giunia Emilia fra Littori Vestali e detti.

Met. Fremi, eterna città! Di Vesta il foco

È spento; fuggitivi

Profani uscir dall' inibita chiostra

Da tergo io vidi, e priva

Costei di sensi, appo l' altar tradito

Che vigilar dovea.

Giu. (M'aita, o Ciel!...)

Lic. Discolpe hai tu?

Emi. Son rea.

Lic. E rea d'orrida morte! — Olà

(volgendosi a' Littori)

Fermate...

Giu.

La colpevol son io.

Emi. G. Ves. e Ves. Giunia!

Met. Lic. Luc. Sac. Che dici!

Giu. Egra costei, mal d'una lunga notte

L'ora vegliar poteva, il sacro foco

Nudir per essa io volli...

Emi. Ah! no...

Giu. Ma il sonno mi tradì... ritorno

Ver l'alba fe' la sventurata, estinta

Trovò la fiamma, e vinta

Dal suo terror, qual corpo morto cadde.

Emi. No, non è vero...

Giu. All'amistà pretende

Immolarsi, ma invan; tacer non seppe

Il mio rimorso... in libertà sia posta..

A me que' lacci, a me la bara, e morte.

(con accento rapido, animato, e sempre cercando di reprimere i moti e le parole di Emilia)

Emi. Celeste amica!... Ella v'inganna... È mia,
È tutta mia la colpa... Amo d'amore
Immenso disperato!... *(con impeto forsennato)*

Lic. Luc. Sac. Empia!...

Met. Compresa

L'alma ho d'orror!... Palesa

Il complice del fallo.

Emi. Ah! no.

Met. Lo chieggo

Pe' Numi...

Lic. Io per la patria..

Emi. Taci, taci,

Licinio!

(con fremito d'orrore)

Met. Ed osi ancor!

Emi. Qual ei si noma,

Perir dovesse mille volte Roma,

Non udrete.

Met. Oh bestemmia!

Sac. Oh scellerata!

Met. Consoli, più si aspetta?

Lic. Luc. È condannata.

SCENA VIII.

Decio, Publio, e detti.

Dec. No, crudeli... *(sfuggendo dalle mani di Publio)*

Emi. *(Ahimè,)*

Pub. Furente...

Met. Luc. Sac. Decio!...

Lic. Figlio!

Dec.

Padre mio...

(gettandosi ai di lui piedi)

Salva Emilia... essa è innocente.

Met. Lic. Luc. Sac. Come!

Dec. Il reo...

Pub. Nol dir. *(piano a Dec.)*

Dec. Son io.

Lic. Sac. Tu!...

Met. Che sento!...

Emi. Numi!

Luc. Il duce!

Lic. Un pugnale in me vibrò!

Gran Vestale e Vestali

Fatal dì!...

Tutti tranne Decio

La tetra luce

D'una folgore strisciò!

(un momento di cupo silenzio)

Dec.

Essa ignara; io penetrai

Il recinto a ogn' uom vietato;

Il delubro io profanai

Alla Diva consacrato:

Se può il ciel bramar vendetta,

Se una vittima egli aspetta,

Questo capo recidete

Che di lauri è cinto ancor.

Emi.

(Casta Dea, se il nostro amore

È delitto orribil tanto,

Plachi, ah! plachi il tuo furore

Una vittima soltanto,

Per l'eroe t'imploro, o Diva...

Decio salva, Decio viva,

E me colgan cento morti

Di spavento e di dolor?

*Publio, Metello, Giunia, Licinio, Lucio,
Gran Vestale, Vestali, Sacerdoti*

Per le fibre mi trascorre

Qual di morte, orrendo gelo! —

Certo un Dio che il Tebro abborre

Questo di segnava in cielo!

Ei d'un padre ha il core infranto,

Ha la gioja volta in pianto,

Del trionfo i lieti carmi

Nel silenzio del terror! —

Dec. Padre...

(supplichevole)

Lic.

Di Roma un Console

Figli non ha.

Met.

D'eccesso

(ai Consol)

Nefando, spaventevole

Reo si gridava ei stesso;

Prigion lo chieggo.

Pub.

Infrangere

Vuoi tu le leggi? Ei nacque

In sen di Roma, e libero;

Nè a ceppi mai soggiacque

Un cittadin, che i giudici

Pria non dannâr.

Met.

— Lo sdegno

Di Vesta inesorabile

Percoterà l'indegno

Che ardisse il rito funebre

Turbar! Ministri; il vel —

A te, Vestal sacrilega,

Morte, anatèma.

(gettando sul capo di Emilia il velo d'infamia)

Pub. Giu. Gran Ves. e Ves.

Oh ciel!...

Met. Lic. Luc. e Sac.

Ti consacro

Alle furie d'Averno!

Sei già sacra

Già la morte sul capo ti sta!

Vanne... a te maledetta in eterno,

Tomba infame la terra darà!...

Dec. Paventate d'un cieco il furore...

(sempre trattenuto da Publio)

Mille prodi un mio grido armerà.

L'universo empirò di terrore...

Roma tutta una tomba sarà!

Emi. Non sfidar la celeste vendetta,

Di te stesso, di Roma pietà,

E la tomba che viva m'aspetta

Men tremenda al mio sguardo parrà.

Pub. Giu. Gran Ves. e Ves.

(Ah? la misera un nume difenda,

Se in ciel spenta non è la pietà...

Dalle fauci di morte tremenda

Solo un nume strapparla potrà.)

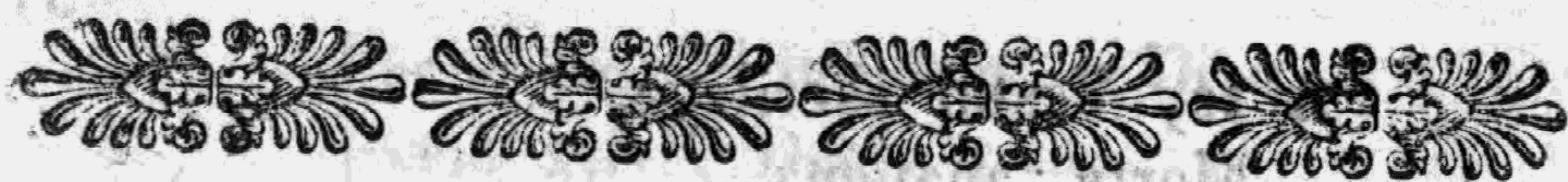
(Emilia parte fra' Littori i Sacerdoti e le

Vestali la seguono — Il Senato allontanasi

per altra via: Publio strascina seco Decio.

tutto è scompiglio e terrore.

Fine dell'Atto Secondo



ACTO TERZO

il campo scellerato

SCENA PRIMA

Atrio nel Palagio consolare.

Publio, e molti Centurioni.

(in tuono minaccioso e tumultuante)

Cen. **I**l Console ci ascolti...

La cruda legge rompasi...

Pub.

Frenate

Gli altèri detti: or giova

La prece usar, non la minaccia; e quando

Vana torni la prece...

Cen.

Allor?

Pub.

N' è d' uopo

La spada.

Cen.

Ben t' avvisi.

Pub.

Il Console si avvanza.

SCENA II.

Licinio, Littori e detti.

Lic. Romani, qual vi trae stolta baldanza
A proferir sediziosi accenti
Appo la soglia consolar?

Concedi

Cen.

Grazia

Lic.

Per chi?

Cen.

Per la Vestale, che a morte

Danna rigor soverchio

Lic.

lo custodisco,

Non distruggo le leggi.

Pub.

Ah! s' ella muore,

Altri morrà! ... Del figlio tuo lo stato

Chi può narrar? Furente, disperato

S' aggira, ed armi grida, e vuol, di sangue

Civil Roma bruttando,

Salvar colei.

Lic.

Perverso!

Pub.

Egli il governo

Più non ha di se stesso,

Quindi è capace d' ogni nero eccesso!

Se non potrà la vittima

Serbar del giorno ai rai,

Giurò svenarsi: e Decio

Non giura invan lo sai!

Amor di Roma intera,

Sostegno delle squadre,

Ah! non voler ch' ei pera ...

Console sei, ma padre.

Per lui d' amare lagrime,

Mira, ho bagnato il ciglio

- Pietà, signor del figlio ...
Del sangue tuo pietà.
Lic. (Ah! non palesi il ciglio
Qual pena in cor mi sta ...)
Cen. Pietà, signor, del figlio ...
Del sangue tuo pietà. —
Lic. Addio.
Pub. Ne lasci?
Lic. O Publio,
Quando alla patria nuoce,
D'una pietade improvvida
Colpa è sentire la voce
Esempio di costanza
Ti porga il mio soffrir.
(parte seguito da Littori)
Cen. Udisti! — Or che ne avanza?
Pub. Soltanto il nostro ardir.
(con tutto l'ardore dell'amicizia
Il potere di Vesta offesa
Al mio zelo invan contende;
Del suo foco il cor m'accende
Dea più santa, l'amistà:
Corro, amico, in tua difesa ...
Teco io sfido e leggi, e fato ...
Del mio pianto non curato
Meglio il brando parlerà
Cen. Sì, del pianto non curato
Meglio il brando parlerà.
(partono affrettatamente)

SCENA III.

Il Campo scellerato.

Rimbomba il tocco d'un lugubre metallo: alcuni ministri aprono la tomba destinata ad Emilia: odesi un secondo squillo: s'avanza il funebre convoglio; prima le Vestali, quindi il Collegio de' Flamini, poi Emilia sopra una bara circondata dai Littori; finalmente il Console Lucio Silano, Soldati e popolo.

I Fla. Sfidasti, o perfida; — l'ira immortale;
Ti coglie orribile, — ma giusta sorte.
A te, sacrilega. — empia Vestale,
Morte ed infamia. —

Pop. Infamia, e morte.
Le Ves. Ahi! questa vittima — d'infausto amore
Al suo terribile — destin soggiace,
Come dal turbine — estinta face!
Come dal vomere — troncato fior!
Per tante lagrime — d'alto dolore,
Numi; si plachino — i vostri sdegni:
Nè sia la requie — de' morti regni
A questa misera — negata ancor.

I Fla. Sfidasti, o perfida — l'ira immortale;
Ti coglie orribile, — ma giusta sorte.
A te, sacrilega, — empia Vestale,
Morte ed infamia. —

Pop. Infamia e morte,
(Intanto vien tolta Emilia dalla bara: ella è coperta di estremo pallore, stupido n'è lo sguardo, che volge lungamente intorno

Emi. Ove tratta son io! — Perchè s' aduna
Popol cotanto? ... Ah? sì, Decio ritorna
Cinto di pompa trionfal!

G. Ves. Vaneggia!

Emi. (aggirandosi per la scena, s' incontra
in Giunia che piange dirottamente
Giunia!

(riconoscendola; dopo averla attentamente
osservata

Piangi! e perchè? — Gli umidi rai
Asciuga ... E' lieto questo dì! ... Non sai?
Dal Campidoglio all' ara
Ei verrà d' imeneo ... pria che alle pugne
Traesse, mel promise ... I numi udranno
Il nostro voto nuzial!

Giu. Che affanno! ...

Emi. Ah! mira: gl' incensi già fuman intorno!
Ascolta d' imene i grati concenti! ...

Giu. Amica infelice! ... orribile giorno! ...
il pianto mi vince ... mi tronca gli accenti! ...

Emi. Io corro all' altare ... già Decio s' appressa! ...
Per troppo contento è l' anima oppressa! ...

Giu. La gioja in quel volto mi colma d' orrore!
Non è sì funesto di morte il pallore!

Emi. La destra mi porgi ... Ne avvinser gli Dei ...
Ah! stringimi al seno .. mio sposo tu sei! ...

Giu. Delirio tremendo! ... Immerger nel petto
Mi sento un pugnale ad ogni suo detto!

Emi. Un riso de' numi, un sogno d' amore
Sarà la mia vita divisa con te!

Giu. No, più non sarebbe squarciato il mio core,
Se fosse quel marmo dischiuso per me.

Emilia, tutt' assorta nel suo vaneggiamento,

con la gioja nel volto, col sorriso fra
le labbra, trovasi presso il sepolcro:
romba l' ultimo tocco del bronzo funereo:
ella si scuote, volge un guardo alla
tomba, e mettendo un grido acutissimo,
resta inorridita fra le braccia di Giunia.

SCENA ULTIMA

Metello e detti

Met. Che veggio! ... il bronzo lugubre
Suonò la terza volta,
E l' esecrata vittima
Ancor non fu sepolta!

(sottovoce e rapidamente a Lucio.

Roma è in tumulto! ... Decio
S' avvanza in armi

Olà?

Luc.

Si compia il rito.

(ai littori che traggono Emilia verso la tomba

Giu.

Emilia!

G. Ves. Ves. Oh istante! ...

Emi.

Giunia!

Va ...

Met. Fla.

Emi. fugge un istante da' littori, e corre a Giunia

Emi. Giu. L' ultima volta stringimi,

L' ultima volta al seno ...

Morir potessi, ah! misera,

Fra queste braccia almeno!

Talor, deh! vieni a gemere

Del mio sepolcro accanto..

Asperso del tuo pianto,

Infame non sarà.

Verrò deserta a gemere

Del tuo sepolcro accanto..

Tutta la vita in pianto

L' amica tua vivrà!

G. Ves. Ves.

Chi può frenar le lagrime

Ha di macigno il cor! ..

Emi. Compagne, in me specchiatevi.

Per sempre addio ...

(discende: il sepolcro è rinchiud

Giu. G. Ves. Pop.

Che orror!

FINE